

## IL PLURALISMO NELLA SOCIETÀ MODERNA E LE RELIGIONI

AGOSTINO OKUMURA

### *1. Pluralità di religioni*

La pluralità caratterizza la società moderna in tutti i suoi aspetti. E questo fatto si estende anche al caso che riguarda le religioni e il Cristianesimo. Nel mondo cristiano il dialogo tra Cattolici e Protestanti e altre sette è stato portato avanti nella forma di dialogo ecumenico o Ecumenismo. A livello delle religioni invece particolare enfasi è stata data al dialogo e l'incontro con le Religioni dell'Oriente, che tutt'ora esercitano una grande influenza.

C'è una cosa che si trova alla base di ogni religione e di ogni fede: la convinzione cioè che all'interno di essa c'è il tutto mentre all'infuori di esse c'è il niente (vedi: Fil. 3,7-8 e 12-14; 4, 11-13). In altre parole, senza la convinzione dell'unica, assoluta identità di sé una religione non ha la forza di salvare! Quindi, più una religione ha eccellenza di dottrina e di spiritualità più diventa forte il suo senso di identità. E questo forte senso di identità rende difficile avvicinare altre religioni e mettersi in dialogo con esse. Quando anche ciò avvenisse, è – in modo nascosto – una mossa per portare le altre religioni dalla propria parte. Una religione può arrivare a riconoscere le qualità superiori di altre religioni e a farne le lodi, senza che sia sradicata dal cuore dei suoi fedeli questa convinzione che in conclusione, “nonostante tutto queste altre religioni sono inferiori”! Ora un'attitudine tale non è di dialogo ma di confronto (cioè nasconde il complesso di superiorità).

### *2. La verità è una, ma i suoi nomi sono vari*

Gli Orientali in genere e specialmente i Giapponesi hanno strutture mentali e forme di pensiero “inclusiviste”, che tendono

cioè ad includere e non ad escludere. Però a volte può sembrare anche il contrario! Come nel caso della SOKAGAKKAI, una setta NICHIREN, che si ritiene di essere l'unica vera religione. In realtà essa è un fenomeno di reazione alla tendenza egualitaria religiosa, secondo la quale tutte le religioni sono uguali, e tutte le strade portano a Roma. In Giappone si dice, con i versi di un ignoto poeta, che:

'Le strade che conducono sulla montagna sono molte e diverse,  
ma dalla cima tutti contempliamo la stessa luna.'

Ora, uno potrebbe concludere che questo modo di pensare – secondo il quale ogni religione parte dalla stessa base e arriva alla stessa e unica verità – renda facile il dialogo interreligioso. In realtà lo rende ambiguo e superficiale, e rende difficile perciò portare avanti il dialogo in profondità tale da arrivare a un vero 'incontro'. C'è anche il pericolo di 'svuotare' le religioni privandole del loro carattere e produrne una nuova combinandole, e approdare così nel sincretismo (vedi: Enciclica di Papa Giovanni Paolo II 'Fides et Ratio' del 14 sett. 1998, cap. III, 38).

### 3. *Il dilemma del dialogo*

Ricordo le parole del professor KISHIMOTO, un'autorità nel campo delle religioni, che usava dire: "Per poter guardare a religioni diverse in modo corretto e obiettivo, uno dovrebbe non appartenere ad alcuna. Questo è il dilemma degli studiosi delle religioni e il limite dello studio delle religioni". Questo dilemma degli studiosi delle religioni è anche il dilemma del dialogo interreligioso. Perché il 'dialogo' non inizia a meno che non ci sia da ambe le parti la disponibilità a conoscersi e ad imparare gli uni dagli altri. Poi, perché il dialogo possa portare frutti è necessario comprendere profondamente l'altro. Ma per poterlo fare, è necessario essere credenti! Perché solo chi è credente è in grado di comprendere profondamente. Ne consegue che risulta impossibile il dialogo con le altre religioni ad un livello profondo. Ecco il dilemma!

## II. ZEN E CRISTIANESIMO

Due anni fa fui invitato a partecipare in un gruppo a tre, nel programma televisivo dell'N.H.K. (la rete nazionale giapponese) intitolato "L'ora della religione" per discutere sul tema 'Zen e Cristianesimo'.

Il maestro SOGEN OMORI – un monaco molto noto – rappresentava il punto di vista Zen, il professore GENZABURO SHIRAYAMA – ex presidente dell'Università Kanto Gakuin – rappresentò quello Protestante ed io quello Cattolico.

Siccome ci incontravamo per la prima volta, la compagnia televisiva (l'NHK) mandò uno dei coordinatori del programma, certo signor Yamazaki, per i necessari previi ragguagli. Questo signore mi informava, nel corso della conversazione, di aver incontrato qualche giorno prima il maestro OMORI il quale gli aveva espresso il seguente pensiero:

"Mi sembra che di recente sono tanti i cristiani che mostrano un interesse straordinario nello Zen, e la cosa mi stupisce non poco..., perché a me sembra che dimostrano di aver perso la fiducia nei confronti della loro fede. Ma dire questo alla televisione sarebbe un'offesa..."

Al che il signor Yamazaki aveva risposto che non avrebbe dovuto esitare ad esprimere il suo pensiero e che sarebbe toccato poi a me rispondere.

La mia reazione spontanea fu che sì forse aveva ragione... forse c'era del vero in quell'affermazione che quell'eccessivo interesse nello Zen indicasse una perdita di fiducia nella propria fede. Sentii che mi aveva toccato sul vivo e che aveva toccato un punto debole. Infatti all'interno della Chiesa c'è chi si oppone ed è fortemente critico di quanto appare essere un 'giocare all'ecumenismo' che va diffondendosi come una moda, e di chi si dedica con zelo alle tradizioni contemplative dello YOGA e dello ZEN.

Sono tante le cose che si fanno oggi con zelo in nome del dialogo della Chiesa e di un Cattolicesimo aperto, ecc.. Non solo movimenti per il dialogo con altre fedi, ma anche incontri con altre tradizioni religiose, gruppi di studio per imparare dalle altre fedi, esperienze di vita di altre tradizioni religiose ed ancora altre attitudini molto positive verso altre fedi, che si fanno

sempre più prominenti negli ultimi anni in tutto il mondo Cristiano, specialmente in India e in Giappone. Tutto questo è senza dubbio cosa buona, una tendenza positiva e una manifestazione della visione nuova del Concilio Vaticano II.

Il documento conciliare sul rapporto tra la Chiesa e le Religioni non-Cristiane – la Dichiarazione NOSTRA AETATE – dice che la Chiesa “guarda con sincero rispetto” alle altre Religioni, specialmente le grandi religioni mondiali dell’Oriente, ed esprime anche un’attitudine pubblica di accettazione di altre fedi da parte della Chiesa.

(N.B. Il ‘Secretariatus pro Non-Christianis’ che fu istituito subito dopo il Concilio, fu recentemente trasformato in “Consiglio Pontificio per le Religioni Non-Cristiane”).

### III. FEDE, L’ELEMENTO FONDAMENTALE DELLA RELIGIONE

#### 1. *Dialogo o confronto (schieramento a confronto)?*

Il dialogo interreligioso non presenta difficoltà quando si tratta di carità, di compassione, e in generale di cose di carattere umanitario e filantropico.

I problemi sorgono subito invece quando si tratta della fede e di ciò che uno crede. I motivi umanitari, quali la simpatia e la compassione verso chi è nella necessità, hanno la forza di unire e portare la gente insieme.

La fede invece è come il perno della ruota: con essa c’è tutto, senza di essa niente più tiene. E’ la convinzione che sostiene il tutto. E’ la forza che fa i martiri. Questa fu anche la convinzione – l’amore unico per Cristo – che bruciava San Paolo e che troviamo nelle sue lettere. Essa è una testimonianza suprema alla potenza dell’amore. “Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo...” (Fil. 3,8 ss).

Questa è la fede che diventa il perno e il centro della vita cristiana. Su essa si fonda l’amore del prossimo e il desiderio di andare e proclamare la buona notizia di Cristo. Come Pietro,

che dopo essere stato gettato in prigione con Giovanni, portato davanti al Sinedrio proclama: "Capi del popolo e anziani, ... la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è «la pietra che, scartata da voi, costruttori è diventata testata d'angolo».

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati (At.4, 10-12).

La Chiesa fu fondata sulla fede di roccia di questi due grandi apostolo Pietro e Paolo le cui figure in statua stanno oggi maestose davanti al Vaticano: "E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa (Mat. 16,18 )

Non è necessario portare altre prove dalla Scrittura per comprendere che la convinzione dell'unicità ultima della Fede Cattolica non poteva essere espressa più di così. Ora, la stessa pretesa di unicità, anche se non con le stesse parole, si trova anche in altre religioni ed è la convinzione di questa unicità che diventa forza di salvezza in chi crede.

Può servire da esempio il caso degli aderenti alla SOKA GAKKAI (o Associazione creante valori), il cui zelo ed energia nel convertire nuovi membri fu così grande che il loro numero, durante i cinquant'anni dalla sua fondazione, arrivò a quasi dieci milioni. E nel frattempo divennero così potenti da essere in grado di formare il loro partito politico, il KOUEITO. La loro forza motrice fu derivata dagli insegnamenti della dottrina esclusivista e fondamentalista di un antico monaco buddista, NICHIREN.

Naturalmente, la tendenza fondamentalista non è esclusiva del Giappone ed esiste in tanti paesi. Anche il Giudaismo, l'Islam e l'Induismo hanno il fondamentalismo, spesso colpevole di violenza politica e di terrorismo. Ma anche senza arrivare alla violenza, è un fatto che la forza di una fede spesso finisce per esprimersi con l'affermazione di sé e l'esclusione delle altre.

Un piccolo esempio dalla mia esperienza potrà servire a chiarire il senso di quanto vengo dicendo, e anche a mettere in luce le difficoltà del dialogo.

Avvenne alcuni anni fa quando accompagnai il noto teologo – il Padre Domenicano A. H. Henri – che visitava il Giappone, a incontrare YAMAGUCHI SUSUMU (ora defunto) professore dell'uni-

versità Otani, che aveva ricevuto un premio culturale per il suo contributo agli studi sul Buddismo. In quell'epoca il Prof. Yamaguchi era anche l'Abate del tempio buddista Ganshoji, che è dove avvenne l'incontro.

Dopo i convenevoli e dopo aver parlato brevemente di sé, i due studiosi incominciarono a parlare di cose religiose:

Henri: "Maestro, mi spieghi dove si trova la salvezza (come siamo salvati?)".

Yamaguchi: "Siamo salvati per i meriti di Amida (Budda)".

Henri: "Ma io non so niente di Amida (Budda). Come posso io essere salvato?".

Yamaguchi: "Per i meriti di Amida (Budda)".

Henri: "Ma io non so niente dei meriti di Amida (Budda)!"

Yamaguchi: "Non conta che tu sappia o no. Tutta l'umanità è salvata dai meriti di Amida (Budda). Non c'è altra via (di salvezza)".

La discussione si fermò qui. Erano arrivati a un vicolo cieco. Ma io sono sicuro che se invece di Amida (Budda) fosse stato detto Gesù Cristo il P. Henri avrebbe risposto esattamente come aveva risposto il Prof. Yamaguchi. I due erano arrivati a un impasse, ma lasciandosi certamente avranno sentito nel profondo del loro cuore un legame comune.

Dopo il Prof. Yamaguchi, visitammo anche il Maestro HIRANO, Professore dell'Università Hanazono, luogo dove sono avvenuti vari scambi di vedute tra Buddismo e Cristianesimo. Qui, P. Henri pose un'altra domanda al maestro Hirano:

Henri: "Maestro, pensa lei che la preghiera Cristiana e lo Zen siano compatibili?".

Hirano: "No, non lo sono".

Al che il P. Henri guardava verso di me, come per dire: "l'avrei giurato!"

Ciò non ostante, di lì a qualche tempo un gruppo di monaci Zen, guidati dal defunto Maestro YAMADA, presidente dell'Università Hanazono, visitarono durante il periodo di un mese monasteri d'Italia, Germania, Francia e Belgio, per una esperienza diretta della preghiera dei monaci Cattolici. Questo segnò l'inizio di uno scambio tra spiritualità dell'Oriente e dell'Occidente. Era il 1979.

Da allora, tra Istituzioni Cattoliche e Buddismo Zen sono avvenuti regolarmente ogni quattro anni scambi di vario tipo. Iniziava una nuova fase del dialogo interreligioso.

## 2. *Le varie forme del dialogo interreligioso*

### a) A livello individuale (esempi dal Giappone)

Tra i pionieri del dialogo interreligioso da parte della Chiesa Cattolica in Giappone, al primo posto viene il Gesuita P. Heinrich Dumoulin, professore presso l'università Sofia (JOCHI), un tenace sostenitore dell'asceticismo Zen e autore di molte pregiate pubblicazioni e lavori su questo tema. Un altro Gesuita, il P. ENOMIYA LA SALLE aprì un centro di meditazione Zen, SINYEIKUTSU. Inizialmente a Hiroshima, dopo il Concilio Vaticano II fu aperto a Tokyo (Oku Tama) come centro internazionale di meditazione Zen, e continua ad essere luogo dove la spiritualità dell'Oriente diventa luce e forza per Cristiani desiderosi di approfondire la loro preghiera.

Nel campo della ricerca accademica sullo Zen, il P. William Johnson dell'Università Sofia (JOCHI) ha dato un grande contributo alla diffusione della conoscenza della spiritualità Zen. Va ricordato anche un altro Gesuita, il P. KADOWAKI KAKICHI, professore all'Università Sofia (JOCHI), che fu discepolo del maestro Zen OMORI, per il suo contributo al fine di combinare ascetismo Zen e spiritualità di S. Ignazio.

Il Domenicano P. OSHIDA SHIGETO, dal canto suo, fondò un centro di meditazione Zen dove uno coniuga l'apprendimento della spiritualità Zen con la coltivazione dei campi.

Si tratta solo di alcuni esempi di persone che sono state all'avanguardia nel campo del dialogo interreligioso, come persone singole.

### b) A livello comunitario

– Subito dopo il Concilio Vaticano II, in Giappone grazie all'iniziativa di Douglas Steer, un americano di fede quacchera professore dell'università Harvard, ebbe luogo a OISO il primo "Colloquio Zen-Cristiano" ("The Oiso Zen-Christian Colloquium" "Zen to Kirisutokyo Kondankai"). Era il 1967 e si trattò di una pietra miliare. Noti maestri Zen (alcuni ora defunti), teologi e filosofi si incontrarono sotto lo stesso tetto per parecchi giorni. Questo primo incontro divenne un evento annuale e continua fino ad oggi.

– Sempre in Giappone, a Kyoto, tre anni dopo (nell'ottobre del 1970) si tenne la prima Conferenza Yondiale 'Religioni per la Pace' (ICRP).

Questa Conferenza ha luogo ogni quattro anni, in paesi diversi. Il suo più grande promotore in Giappone fu il Rev. NIKKEI NIWANO, recentemente scomparso, fondatore di RISSHO KOSEI KAI. Il suo scopo non è di interessarsi delle questioni religiose bensì di problemi di carattere politico ed economico, quali le armi nucleari, i rifugiati, la fame, ecc. e cerca la solidarietà e collaborazione dei leaders religiosi.

– In Giappone infine, presso l'Hotel Century in Tokyo, nel giugno 1981 si tenne "Il Congresso Mondiale delle Religioni per l'Etica" (World Organization of Religionists for Ethics Congress, ossia W.O.R.E.C.) per iniziativa dell'organizzazione Shintoista. Non si trattò di una convenzione enorme come ICRP, ma del raduno di rappresentanti di sei religioni mondiali, – Giudaismo, Cristianesimo, Islam, Induismo, Buddismo e Shintoismo –. Ebbero luogo discussioni solide attorno ai temi: 'religione e cultura', 'religione ed ecologia (l'ambiente)' ecc. ma per varie ragioni gli incontri non continuarono.

– Il Convegno di preghiera di Assisi, per la pace nel mondo. Nell'ottobre del 1986, accogliendo l'invito di Papa Giovanni Paolo II, cento delegati di differenti Religioni si riunirono ad Assisi a pregare per la pace nel mondo.

A cominciare dall'anno seguente la Comunità di S.Egidio organizzò incontri annuali per dare modo ai leaders religiosi che pregano per la pace di riunirsi ed incontrarsi, allo scopo di tener vivo lo spirito di Assisi. Quando, nel 1993, (dal 19 al 22 settembre) il convegno fu tenuto a Milano, fu l'ex presidente dell'Unione Sovietica Michael Gorbachov che diede il discorso di apertura al teatro della Scala. Durante una sessione del 24mo sotto-comitato tenutasi all'Università del Sacro Cuore la discussione si svolse attorno al dialogo interreligioso. Il convegno si concludeva con un solenne incontro di preghiera presieduto dal Card. Carlo M. Martini, arcivescovo di Milano. I rappresentanti ufficiali erano stati oltre trecento. E la stampa parlò di un numero complessivo di circa novemila partecipanti per i quattro giorni. Un ruolo di rilievo ebbe il monaco YAMADA KEI (ora defunto), che era l'Abate principale del tempio del Monte Hiei.

### 3. *Il Cristianesimo e le Religioni*

Se provassimo a chiedere a dieci persone diverse di definire il termine 'religione', probabilmente finiremmo con dieci definizioni diverse. E le Religioni nel mondo sono tante da non potersi contare! Il "senso religioso" (il "cuore" religioso) invece trascende tempi e culture, ed è uguale in ogni luogo e in ogni tempo perché per natura sua è unico e universale. Il motivo è che l'uomo (l'essere umano) è creato ad immagine e somiglianza di Dio immutabile.

Siamo tutti partecipi della stessa natura umana, creata a sua immagine, e questo è causa del nostro desiderio esistenziale per Lui. Questo tratto è comune a tutta l'umanità, è il senso religioso che trascende tutte le Religioni. Alla base ci sono fede e amore esistenziali.

"Creasti nos, Domine, ad te et inquietum est cor nostrum donec quiescat in te" secondo le parole di S. Agostino (Confessioni I, 1).

Il "cuore" di cui qui parla Agostino non è altro che il cuore religioso che è comune a tutti. Ora, se noi iniziamo da qui, da questo primordiale senso religioso che è in noi (o proto-religione) che trascende ogni affiliazione religiosa, penso che in questo modo sia possibile dialogare con tutte le Religioni. Ma ci è richiesta una cosa: è necessario che uno abbandoni il suo EGO religioso nel quale è imprigionato. Cosa non facile! D'altra parte, la parola ferma di Cristo (la sua legge inequivocabile) va applicata anche qui: "Chi vorrà salvare la propria vita la perderà. Chi perderà la propria vita... la ritroverà". Fu proprio Lui, Gesù, ad accogliere la sfida che gli veniva posta dall'ego religioso più indurito, Lui – il Dio che divenne l'uomo sulla Croce. Il dialogo interreligioso trova una risposta se noi siamo in grado di rispondere di sì alla domanda: "Siamo noi disposti ad abbandonare il nostro "io"?"

a) *Theologia rationis* e *Theologia cordis* (cioé, Teologia a livello di concetti e Teologia a livello del cuore)

Perché il dialogo porti frutto è importante e fondamentale che ci sia incontro a livello del cuore. Nel dialogo non cerchiamo ragioni in vista di arrivare a delle conclusioni. Piuttosto che sottolineare le nostre ragioni dobbiamo sentire con rispetto il punto di vista dell'altro. L'aneddoto orientale dei lunghi baston-

cini, nella sua semplicità ci aiuta a capire l'importanza di questo punto.

Avvenne che un tale fece visita all'Inferno e vi trovò gente seduta attorno a tavole imbandite di ogni ben di Dio... eccetto che la gente era provvista di bastoncini estremamente lunghi. Per cui, potevano bensì prendere il cibo, ma non potevano portarselo alla bocca! Di conseguenza si angustiavano ed erano infelici. Quando giunse al Paradiso vide la stessa scena, ma la gente era serena e felice, perché ognuno usava i lunghi bastoncini per porgere il cibo in bocca all'altro. Allo stesso modo, nel dialogo uno non parla di sé ma si pone invece in ascolto dell'altro. Il dialogo non mira a chi vince, non ha lo scopo di vincere, bensì di mettersi in ascolto gli uni degli altri e così diventare amici nella verità. E' un'opportunità per cercare la verità. Dobbiamo rispettare a vicenda la coscienza religiosa altrui. Dobbiamo lasciarci guidare dal nuovo comandamento di Cristo che ci ingiunge di amarci gli uni gli altri. Senza questa base, senza questo modo di pensare, non è possibile avere un dialogo fruttuoso. Questo è il motivo per cui abbiamo bisogno di una Teologia del cuore. E qui è dove si trova anche la spiritualità del dialogo.

Mi sia concesso di accennare di passaggio ad un fatto: quando una certa università Cattolica giapponese tenne un simposio sul tema "Ciò che il Cristianesimo può imparare dal Buddismo, la sala era piena zeppa!".

E la ragione ha il ruolo di connettore, di connettere cioè intelletto e cuore. Se prendiamo la ruota come immagine, l'asse è il cuore, l'intelletto è il cerchio e i raggi sono la ragione che serve a tenere insieme il tutto.

#### b) Il Dio nascosto e il Cristo nascosto

Nascosta al centro del dialogo interreligioso troveremo la notte oscura della fede di cui parla S. Giovanni della Croce.

– il Dio nascosto: "Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore". (Is. 45,15) Vedi anche B. Pascal: *Pensées*, III, 194.

– il Padre nostro nascosto: "Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mat. 6, 6).

– il Cristo nascosto: "Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio" (Col.3, 3).

Questo è l'insegnamento di S. Giovanni della Croce. Chi desidera incontrare Dio deve entrare nel nascondimento (nel nascondimento di sé). Altrimenti, come sarebbe possibile incontrare il Dio nascosto? Quello che qui chiamiamo "il Dio nascosto", "il Cristo nascosto", potremmo anche chiamare "il Dio trascendente", "il Cristo trascendente". In altre parole, il Dio, il Cristo che non è raggiungibile con il raziocinio, con la ragione. Senza dubbio, c'è un centro nel quale convergono e si ritrovano in uno tutti gli esseri umani e tutte le religioni del mondo, ma non c'è una parola con la quale chiamarlo. Volendogli dare un nome, potremmo usare il termine Buddista "il Vuoto", oppure "il Nome senza Nome (nome inesprimibile)" di cui parla Lao-Tze. Cristo che dice: "Io sono", prende in prestito le due ali del misticismo orientale quelle due ali misteriose che chiamiamo "Niente" (VU) e "Pienezza" (KU-Sunyata). Esse convergono, e appartengono all'al di là (alla realtà trascendente).

Non potremmo ritenere che si tratti del Cristo Risorto incontrato da Paolo?

### Concludendo

Il movimento (del dialogo interreligioso), che iniziava a fatica e tra diffidenza già prima del Concilio Vaticano II, è cresciuto nel dialogo ad ampio raggio tra Religioni mondiali che vediamo oggi.

Il XXI secolo come sarà? Sarà un secolo delle Religioni o un secolo senza religione? Questa la domanda posta dal noto scrittore francese André Malraux.

Lo storico Arnold Toynbee sembra aver avuto già la risposta. Secondo lui, l'avvenimento più rilevante del secolo XXI non sarebbe stato lo scontro tra Capitalismo e Comunismo ma l'incontro tra Buddismo e Cristianesimo.

Il dialogo interreligioso si trova oggi davanti ad un bivio, e ad una scelta grave che comporta rischio, dalla quale risulterà per l'umanità un futuro di grande tenebra oppure un futuro pieno di luce.

## APPENDICE

## Specchietto della terminologia usata

1. Le teorie del dialogo:
  - esclusivismo (approva se stesso ed esclude l'altro): dialogo impossibile sfocia nello scontro
  - teoria dell'egualità
    - a. radicale: tutte le religioni sono uguali
    - b. relativa: coesistenza pacifica, individualismo
  - ecletticismo:
    - a. con caratteristica di superiorità (una religione è più perfetta delle altre)
    - b. come aggregato di religioni.
  
2. La soluzione:
  - a) né la teoria esclusivista pura né la teoria dell'egualità pura
  - b) né la teoria eclettica
  - c) ma sintesi della teoria esclusivista e di quella dell'egualità:
 

religione: rapporto tra Dio e l'uomo – egualità assoluta  
 Cristo: il mistero del Protofactum Cristologico, Emmanuel-Incarnatio, Passio-Ressurrectio: – unicità assoluta  
 Chiesa e Cristianesimo: Realtà storico salvifica meta-religiosa, metaspaziale, meta-temporale.
  
3. Cristologia contemporanea e Spiritualità Carmelitana
  - spiritualità Cristocentrica (Teresa C.I.VII, 6)  
 Incarnazione e Inculturazione (C.S.II, 2)  
 Cristo Principio Centripeto: Cristianesimo  
 Spiritualità Principio Centrifugo: Religione
    - a. Signum Contradictionis (Lc. 2,34): Trans-religione, Trans-spiritualità
    - b. Proto Factum Historicum (Cristo-logia)
    - c. Proto Experientia Religiosa (Budda-logia)
  - Orazione Teresiana
  - Meditazione Orientale (vedi: Lettera del Card. Ratzinger ai Vescovi della Chiesa Cattolica, su alcuni aspetti della Meditazione Cristiana, 15 ottobre 1989 e Papa Giovanni Paolo II "Varcando le soglie della speranza" ottobre 1994).

## NOTA riassuntiva conclusiva

## Il futuro del dialogo tra il Cristianesimo e il Buddismo

Se, come si dice, “un Cristianesimo aperto” descrive l’attitudine fondamentale del Concilio Vaticano II, essa potrebbe essere riassunta dalla parola “dialogo”. Dialogo che si dimostra particolarmente difficile quando diventa dialogo tra le Religioni o dialogo interreligioso. Nel caso specifico dell’Ebraismo e dell’Islamismo, religioni imparentate con il Cristianesimo, per i rapporti estremamente complicati che vi stanno sotto di carattere politico, sociale, etnico-nazionale ecc., il dialogo non è ancora entrato nella fase iniziale. Nel caso invece del Buddismo, soprattutto giapponese, grazie e circostanze favorevoli, il dialogo con la Chiesa Cattolica negli ultimi trent’anni ha fatto un suo cammino, e attraverso varie forme di scambi ed anche di ricerca a livello specializzato è cresciuto ed ha portato frutti.

Penso che l’incontro di studio promosso dal “Centro di Ricerca Religiosa” dell’Università (cattolica) Nanzan avvenuto nel marzo 1997 sul tema: “Ciò che il Cristianesimo può imparare dal Buddismo” segni un’attitudine nuova nel cammino del dialogo interreligioso.

Questo perché – anche se con varianti di grado – ogni Religione normalmente crede che in qualche modo nel profondo di sé tiene la qualità di essere speciale ed unica (o come minimo migliore o superiore). Che se poi qualifica con parole di “assolutezza” quanto afferma, cade nel fondamentalismo esclusivista e si rende incapace dell’umiltà necessaria per imparare dalle altre Religioni.

Se avvenisse che il Cristianesimo, che veniva ritenuto la struttura più inflessibile (tenace, resistente al cambiamento) dell’Europa, si trasforma da “Chiesa che insegna” a “Chiesa che impara” ciò sarebbe indubbiamente visto come un miracolo di benedizione.

E si potrebbe sperare che anche il Buddismo da parte sua apprenda dal Cristianesimo la stessa attitudine ad imparare, almeno in modo indiretto.

Attraverso il desiderio profondo di camminare insieme verso quella verità infinita, eterna, unica che l’uomo non può conoscere completamente, forse che attraverso di esso non verrebbe allora coltivato un dialogo interreligioso che unisce?

Complessivamente parlando, oggi il dialogo interreligioso è solo ai suoi primi passi. Quello tra il Cristianesimo e il Buddismo – come detto sopra – soprattutto in Giappone, in varie forme ha maturato frutti abbondanti. Ma essendo ambedue ugualmente Religioni di tradizione oltre bimillenaria, con una lunga storia e profonda spiritualità, per un cammino che va dal dialogo e lo scambio iniziali fino all'incontro profondo (KAIGO) si richiederanno forse chissà dei millenni ancora! D'altra parte, il primo viaggio dell'uomo sulla luna che trent'anni fa realizzava il sogno dell'umanità, forse che esso non potrebbe essere simbolico del dialogo interreligioso che circa in quel tempo iniziava? Oggi, anche i voli spaziali non fanno quasi più notizia!

Naturalmente, essendo le Religioni l'universo dello spirito che spazia al di là del mondo visibile della scienza, di qui in avanti durante il lungo corso dell'esistenza umana attraverso le generazioni esse continueranno ancora ad essere approfondite ed elevate. Non intendo qui far riferimento al dialogo interreligioso con i marziani o gli extra terrestri..., ma è un fatto che in ogni Religione ci sono angeli e divinità tutelari, diavoli e spiriti cattivi, che non ci è lecito accantonare come semplici creazioni della fantasia. Inoltre, in un'epoca quando ci viene riferito di esperimenti scientifici sulla sofferenza dell'acqua e il sorriso dei fiori... sarà che l'universo delle Religioni si estenderà fino al dialogo con la scienza?

“XXI<sup>mo</sup> secolo: l'epoca delle Religioni o l'epoca senza le Religioni?” Questa la domanda profetica posta dal pensatore francese André Malraux.

Lo storico Arnold Toynbee dal canto suo è convinto che l'avvenimento più rilevante del secolo XXI<sup>mo</sup> non sarà lo scontro tra Capitalismo e Comunismo ma l'incontro tra Buddismo e Cristianesimo. Il dialogo tra Cristianesimo e Buddismo d'ora in avanti in che direzione andrà? e dove arriverà?